



GRUPPO RICERCA SARTRE

## **Call for Papers «Studi Sartriani» 2022 SARTRE E LE PSICOBIOGRAFIE LA SCRITTURA DELL'ESISTENZA**

Jean-Paul Sartre ha dedicato una parte consistente della propria esperienza filosofica alla scrittura biografica. Dalla prima applicazione dei principi della psicanalisi esistenziale, enunciati ne *L'essere il nulla*, a Charles Baudelaire nel 1947, passando per il “caso” Jean Genet, con la prefazione alle sue opere complete datata 1952, si arriva al monumentale capolavoro consacrato a Gustave Flaubert, edito in tre volumi tra il 1971 e il 1972 (un quarto volume, scritto nel 1974, non ha mai visto la luce). Esistono, poi, altri lavori biografici, meno noti, ma non meno importanti, pubblicati postumi e dedicati a Mallarmé e Tintoretto, i quali meriterebbero maggiore attenzione da parte della critica, affinché sia possibile riscoprire i loro contenuti, nonché ripensare, con un taglio differente, lo stile e i temi delle biografie sartriane. Benché questi studi siano stati tralasciati da Sartre mentre era in vita, la loro presenza certifica la sua esigenza di mettere a punto un metodo che fosse in grado di svelare l'uomo, dietro l'artista, di comprendere un soggetto che, a partire da una condizione alienante, trova il modo di esercitare liberamente la sua *praxis*. In questo senso, risulta fondamentale anche la sceneggiatura su Freud, composta per il regista John Huston tra il 1958 e il 1960, nella quale Sartre intende mostrare la parabola umana, prima che intellettuale, che ha condotto il padre della psicanalisi a formulare le proprie teorie. È con questo sguardo retrospettivo che Sartre si rivolge anche alla propria infanzia, regalandoci, nel 1964, la sua autobiografia, *Le parole*, nella quale intende render conto puntualmente del proprio progetto di diventare scrittore, per comprendersi in quanto uomo che ha compiuto una scelta determinata a partire dal proprio ambiente familiare e socio-culturale.

Il nuovo numero di «Studi Sartriani» si pone quindi l'obiettivo di gettare una nuova luce su questi testi, non sempre adeguatamente valorizzati dalla critica. La loro centralità nell'evoluzione della riflessione sartriana sull'uomo come soggetto progettante è infatti indiscutibile. Sartre stesso, in

un'intervista del 1971 (*Su L'idiota della famiglia*), sostiene che si può «arrivare a comprendere perfettamente un uomo, se disponiamo degli elementi necessari». La raccolta dei dati basilari di un'esistenza, come la classe d'appartenenza, i nomi e l'impiego dei genitori, il luogo di nascita, l'epoca, la cultura dominante e così via, è ciò che caratterizza il lavoro del biografo. Tuttavia, non è unicamente a queste nozioni che Sartre vuole riferirsi. Gli "elementi necessari" per comprendere un uomo riguardano il suo *modo* personale di rapportarsi a questi dati. Particolare rilevanza viene data alla sua relazione con i propri genitori, ai valori da questi trasmessi, al modo in cui questi ultimi sono stati utilizzati: è a questa dimensione che le biografie sartriane rimandano in prima battuta. Ogni esistenza non è altro che la propria scrittura, la propria messa in forma, sempre in atto, mai data, mai davvero ultimata. È in questi piccoli scarti dell'individuo rispetto al proprio contesto originario che si situa l'originalità dell'esistenza. È a questi che Sartre rivolge la propria attenzione in maniera profonda, minuziosa, chirurgica.

Nao Sawada ha giustamente sottolineato come Sartre, nelle sue biografie, presenti l'esistenza «come una serie di metamorfosi» (*Biographe malgré lui. L'Idiot de la famille dans le miroir des Mots*). Per Jean-François Louette questo accade perché egli ha voluto costruire la propria scrittura biografica tramite una metodologia dialettica, che operasse proponendo la forma della spirale (come la storia in *Critica della ragione dialettica*) al fine di poter rendere ragione dell'incessante movimento, mai sintetizzato e finito, che presiede all'esistenza di un uomo (*La dialectique dans la biographie*). Sempre Louette mostra anche un altro asse fondamentale delle biografie sartriane, che riguarda la possibilità d'investigare le scelte esistenziali di scrittori, ossia di individui che «si volgono all'immaginario» per superare la propria condizione di alienazione originale in seno alla famiglia (*Introduction*, in J.-P. SARTRE, *Les Mots et autres écrits autobiographiques*). Dunque, se da un lato la dimensione del futuro è una chiave di volta della scrittura biografica sartriana, poiché rimanda alla progettualità individuale, dall'altro l'immaginario letterario si presenta come l'ambito più proprio dei processi di liberazione dall'alienazione reale e vissuta nell'infanzia. Lo slancio dell'individuo è allora posto da Sartre sia nella volontà di attualizzare un futuro libero, sia nella possibilità di rifugiarsi in un mondo immaginato. Entrambe queste scelte, come è noto, si fanno sintomo non solo della lotta per la propria liberazione dai vincoli parentali, ma anche, e soprattutto, dell'intrinseca libertà che ogni atto di coscienza (sia esso progettante o immaginativo) rappresenta. Compito della biografia, allora, è quello di risalire, tramite questi sintomi, al momento iniziale in cui la bio-grafia, come scrittura della propria esistenza, si mette in moto. Un tale momento è

chiamato da Sartre «scena primaria» (*L'idiota della famiglia. Gustave Flaubert dal 1821 al 1857*). Il rischio di incorrere in un «facile psicologismo», secondo l'espressione di Vincent De Coorebyter (*Le miroir aux origines*), è tipico di questo movimento a ritroso. Tuttavia, è lo stesso Sartre a suggerire un metodo positivo. Infatti, nella già menzionata intervista del '71 su *L'idiota della famiglia*, egli sostiene che «per comprendere un uomo, l'atteggiamento necessario è quello dell'empatia», ossia il biografo non deve interpretarne l'esistenza, ma deve «comprendere, cioè studiare le sue condotte a partire dai suoi fini e considerarle come risposte a delle situazioni vissute» (*L'idiota della famiglia*). In altre parole, la biografia non deve mai essere il frutto di un giudizio, né una mera descrizione del modo in cui certi eventi si sono concatenati, bensì proporsi come l'esito di una ricerca esistenziale su un uomo, nelle sue possibilità.

Ne *L'essere e il nulla* leggiamo che lo scopo della psicanalisi esistenziale è quello di «scoprire una scelta, non uno stato», ossia di rivelare il processo tramite il quale un individuo ha saputo superare una situazione in vista dei propri fini. Parimenti, la biografia è anche in grado di mantenere vivo l'interesse della *Critica* per l'ambito familiare, inteso come «punto d'intersezione dell'uomo nella sua classe», vale a dire in quanto «mediazione tra la classe universale e l'individuo» (*Questioni di metodo*), dunque come contesto originario nel quale ogni possibile scelta ha potuto determinarsi. È solo a questo livello di complessità che la biografia, sartrianamente intesa, può trovare il suo senso e la sua funzione.

Ciò detto, saranno ritenuti d'interesse tutti i lavori che intendano proporre una riflessione originale a partire da queste suggestioni. Si propongono, inoltre, alcuni assi di ricerca attorno ai quali sviluppare il tema in oggetto:

- lo studio, l'approfondimento e il dibattito intorno alle biografie dedicate a Mallarmé e Tintoretto;
- il rapporto sussistente tra le biografie e l'autobiografia sartriana, soprattutto in relazione ai temi e alle strutture tra esse comuni;
- l'origine, lo sviluppo e le finalità teoriche della scrittura biografica nel pensiero sartriano; il suo posizionamento nel contesto letterario e culturale del XX° secolo; la storia e la discussione della critica filosofica e letteraria attorno alle biografie sartriane;
- i punti di contatto e le differenze tra le biografie sartriane, in particolare la loro differenziazione metodologica, tematica, estetica;
- i risvolti morali delle biografie sartriane e l'etica della libertà che esse propongono;
- la caratterizzazione delle psico-biografie in una chiave di lettura che intenda situarle rispetto alla produzione sartriana e, in generale,

rispetto alla filosofia e alla letteratura contemporanea, non solo di area francese.

I contributi dovranno essere inviati entro e non oltre il 15 giugno 2022 all'indirizzo [russo.maria@hsr.it](mailto:russo.maria@hsr.it). Tutti gli articoli saranno sottoposti a *double blind peer review*. La notifica dell'accettazione o meno del proprio articolo, con eventuali modifiche, maggiori o minori, verrà inviata entro il 31 luglio 2022. I contributi verranno poi pubblicati entro la fine del 2022.

La lunghezza massima di ogni articolo, spazi e note inclusi, è di 50.000 battute.

Si accettano contributi redatti in lingua italiana, inglese e francese.

Dovranno essere inviati due file:

- un file .doc in forma anonima con il saggio non firmato. Il testo deve essere preceduto da un *abstract* di massimo 300 parole in lingua inglese, da cinque *keywords*, e dalla traduzione del titolo in inglese;
- un secondo file .doc con i dati dell'autore: nome, cognome, affiliazione accademica e indirizzo mail (preferibilmente istituzionale).